

La contraddizione tra il pensiero liberale e il potere di Berlusconi.

Per poter comprendere il sistema di potere del centrodestra italiano e del suo premier, conviene leggersi un articolo di Massimo L. Salvadori, apparso su Repubblica dell'11 novembre scorso, dal titolo "Il pensiero liberale e il potere berlusconiano". Lo riassumo in parte con parole mie o in parte riprendendone alcuni brani.

Chi governa un popolo può farlo da solo o in associazione con poche o molte persone, cioè in maniera dispotica o accettando la presenza di organi di controllo e di limitazione dei suoi poteri. Se egli sceglie il primo modo di governare, tende ad impedire qualsiasi opposizione.

Fin dal Seicento ci si pose il problema di contrastare il dispotismo e l'assolutismo del potere. Nacque così il **liberalismo** ad opera di due pensatori, Locke e Montesquieu.

Il primo **"afferma che i regimi liberi poggiano sulle istituzioni rappresentative, sulla piena espressione delle libertà politiche e civili e sul primato del potere legislativo su quello esecutivo"**, cioè del parlamento sul governo.

L'altro affermò che **"la difesa della libertà poggia sulla divisione e sull'equilibrio dei poteri ponendo ad architrave il principio secondo cui «perché non si possa abusare del potere, bisogna che il potere freni il potere»"**, cioè quello della pluralità dei poteri.

I pensatori liberali successivi (Constant, Tocqueville, John Stuart Mill) sottolinearono che **l'equilibrio dei poteri poteva essere contrastato non soltanto dai regimi assolutistici ma anche dalle democrazie** nelle quali **"la maggioranza invoca il diritto di restringere o annullare i diritti delle minoranze... (tirannide della maggioranza)"** o il leader, in nome del popolo, **"usa gli strumenti offerti dalla democrazia per realizzare una sempre maggiore concentrazione di poteri fino ad esiti autoritari... (neo-cesarismo)"**.

Gli ultimi due pensatori insieme con Weber, in particolare, **indagarono sulla concentrazione del potere economico, politico e ideologico che poteva derivare da una dittatura socialista o dalla plutocrazia.**

Oggi nel nostro paese si fanno sempre più evidenti le pericolose restrizioni del nostro sistema politico e istituzionale; il quale, se non ha i tratti di un regime autoritario, presenta però quelli di una democrazia minacciata proprio nei suoi fondamenti liberali da chi pretende di essere... il difensore dei valori e dei principi liberali stessi.

"Le istituzioni liberali entrano in zona di pericolo quando si determina una concentrazione del potere politico ed economico, la formazione di un'opinione pubblica autonoma viene limitata e condizionata da un dilagante controllo dei mezzi di informazione, soprattutto televisivi; quando un potere dello Stato entra in conflitto permanente con un altro potere e la maggioranza parlamentare mira a rappresentare tutta la volontà popolare"

Attualmente in Italia abbiamo un sistema in cui il **potere frena i poteri di controllo** e mira **"alla delegittimazione del potere giudiziario, della Corte Costituzionale, del ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica; con la teoria che l'unico potere legittimo è quello del capo del governo, espressione diretta del popolo. Così il liberalismo è messo in soffitta.**